

## Lecco, l'infermiera della morte sarà trasferita in clinica psichiatrica

**LECCO** Sarà trasferita entro breve tempo in una clinica psichiatrica Sonia Caleffi, l'infermiera di 34 anni arrestata tre giorni fa dopo aver confessato di aver ucciso cinque pazienti a lei affidati nell'ospedale di Lecco. Erano tutti malati terminali, tre uomini e due donne, età media 85 anni.

Ieri il gip Davide De Giorgio ha confermato il fermo, ma ha anche disposto il trasferimento della donna in una struttura sanitaria adeguata. Sonia Caleffi dovrebbe quindi quanto prima lasciare il carcere del Bassone di Como per essere ricoverata in una clinica attrezzata per le sue condizioni. Un luogo più idoneo ad ospitare una donna chiaramente attraversata da molteplici incubi, dalla personalità disturbata, in bilico tra voglia di protagonismo e desiderio di rendersi utile. «Un luogo dove potrà essere curata», ha confermato il suo legale, Claudio Rea.

Nel frattempo si sono appresi alcuni elementi della confessione che Sonia ha scritto a mano nella caserma dei carabinieri la sera che è stata arrestata. Tre foglietti a righe, con una calligrafia, rotonda, quasi da adolescente. Parola dopo parola, l'infermiera ha tentato di spiegare ciò che ha fatto. Ha ricostruito dati, situazioni, ha descritto i pazienti di cui si ricordava il numero di stanza o di letto, ma non il nome. «Volevo aggravare le condizioni di quei pazienti» ha scritto Sonia Caleffi «per poi intervenire... non so... forse non so neppure io bene perché l'ho fatto... comunque chiedo scusa a tutti. Mi spiace di aver provocato tanto dolore».



## Il presidente del Lazio cerca quindici addetti stampa. L'Fnsi: «Il bando è irregolare». Intanto il Tg3Lazio sciopera contro il governatore Storace vuole un esercito di comunicatori

Alessandra Rubenni

**ROMA** Sciopera la redazione del Tgr Lazio, con un organico ormai striminzito, ma dove è in vista un nuovo arrivo targato An, e insorgono la Federazione nazionale della stampa italiana e l'Associazione della stampa romana contro un bando fuorilegge con cui il presidente della Regione mira a dotarsi di un ufficio stampa da far impallidire i grandi della terra. Ma Storace non molla la presa sull'informazione. E allora, avanti tutta.

Portaborse, hostess e tuttofare, è il momento d'oro. In pieno clima elettorale il Lazio diventa la Regione delle grandi occasioni. Anche se il prezzo non è stracciato, con una raccomandata e un obolo di 10 euro da versare alla Banca di Roma, ci si assicura almeno il brivido di partecipare a un concorso per giornalisti. Il suo esercito di «comunicatori», a dire il vero, Francesco Storace ce lo ha già. Roba da fare invidia

Bush in persona. Ma stavolta niente precariato: i posti, 15, sono fissi e ovviamente destinati ai fedelissimi del «governatore». Ufficialmente, però, l'occasione è alla portata di tutti, fino all'ultimo dei pubblicitari. E nessuno vi chiederà di saper scrivere un comunicato, di saper vendere una notizia o farvi in quattro per fornire informazioni e spunti per articoli e servizi, come si evince dal bando che è stato appena pubblicato. Buon cuore di Francesco Storace, il presidente con l'Italia nel cuore, come ripetono ossessivi i suoi slogan. Meglio ancora, con il «cuore tricolore», quello che ha già spalato sui muri di tutte le province, con i suoi manifesti elettorali. Da bravo alleato di governo di Berlusconi, il presidente di An ha da tempo imparato la lezione: comunicazione, anima del commercio. Elementare quindi l'imperativo: piazzare gli uomini giusti nei punti chiave, a cominciare dal Tgr Lazio, che ieri è andato in onda con edizioni ridotte per protestare contro la mancanza di risorse e le carenze di organi-

co, più volte segnalate all'azienda, che li costringono a un super lavoro. Ma anche in difesa dell'autonomia professionale, che vedono minacciata. «Uno sciopero così non l'ho mai visto anche perché sta diventando una cosa ridicola», commenta Storace, che banalizza: «Ho fatto i miei approfondimenti, un giornalista del Tg2 va al Tgr e un giornalista del Tgr va al Tg2, tutto ciò con il loro consenso. Per questo si fa sciopero? È scherzi a parte». Intanto arriva il sostegno del sindaco Veltroni: «La protesta dei redattori è motivata e per questo va vista con grande rispetto e solidarietà». Dello stesso parere, Piero Marrazzo, che ha lasciato Rai Tre per candidarsi con il centrosinistra alla Regione. «Il Lazio deve avere una sede regionale della televisione pubblica all'altezza della sua importanza, dotata di mezzi adeguati, con giornalisti motivati e liberi da interferenze politiche. Purtroppo - sottolinea Marrazzo - nell'ultimo periodo la professione giornalistica sta subendo numerosi attacchi alla propria au-

tonomia. Speriamo che con questo sciopero si possa segnare un'importante inversione di rotta».

Nel frattempo la Fnsi, l'Associazione della stampa romana e Gus (giornalisti ufficio stampa), contestano il bando del concorso per i 15 addetti stampa alla Regione. Ben vengano le assunzioni, sostengono, ma non si tiene conto della legge sugli uffici stampa pubblici, né dell'inquadramento contrattuale per i giornalisti. E come se non bastasse, nella commissione giudicante non è previsto nessuno della Fnsi o dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Storace, insomma, vorrebbe fare tutto in casa, come consuetudine. Mescolata ad arte la cosiddetta «comunicazione istituzionale», per cui si è messo a disposizione 8 milioni di euro, con la propaganda elettorale, ha già affidato al suo capo ufficio stampa - quello istituzionale, della Regione - il coordinamento della Lista Storace. E adesso è tempo di contratti. Tanto i soldi, quelli pubblici, ci sono.

## «Su piazzale Loreto ho sbagliato. Ma questa destra...»

Jannacci e le polemiche di Milano: «Tornino sui libri di scuola. Vogliono Previti fuori e me dentro?»

Luigina Venturilli

**MILANO** Enzo Jannacci, il suo invito «i fascisti non rompano» non è proprio piaciuto alla destra. Ora Alleanza nazionale sta valutando la possibilità di denunciarla.

«Dovessi finire in galera, almeno portatemi le arance. Sarebbe davvero perfetto: Previti e Dell'Utri fuori, Jannacci dentro».

Ma lei si augurava davvero un'altra piazzale Loreto? La accusano di volere una nuova guerra civile, per aver menzionato quella che definiscono «una delle pagine più vergognose della nostra storia».

«A provocazione rispondo, esagero con le parole e sbaglio, ma loro si vadano a ristiudare i libri di testo. Quella giornata è stata la conclusione della lotta di Liberazione nazionale ed ha segnato la nascita della nostra repubblica antifascista, io non la definirei una pagina vergognosa».

Forse hanno trovato particolarmente indigesto il suo personale ricordo, quello della donna che sparava a Mussolini appeso a testa in giù.

«Certo non fu una bella immagine, ma i fascisti e i nazisti avevano tanto ecceduto in crudeltà verso la popolazione civile durante gli anni della dittatura, che nessuno se ne stupì. E loro dovrebbero saperlo che quando il popolo s'incizza sono dolori».

La sua non è stata una dichiarazione da «fuori di zucca» come sostiene la stampa di destra, vale a dire il Giornale e Libero?

«Sicuramente sono scemo, nel senso latino del termine: la mia intelligenza sta scemando con il passare degli anni, ma è un processo di invecchiamento che prima o poi colpisce tutti. Se però dicessi falsità o vendessi concetti gracili non si incazzerebbero così tanto. Si vede che ho beccato nel giusto».

Cioè?

«Se basta uno come me a scatenare tutta questa polemica, allora siamo ancora alla metastasi, nel senso che l'ideologia fascista non è stata per nulla archiviata».

Lei non crede al lavaggio nelle acque di Fiumi operato da Alleanza nazionale?

«Non del tutto. Se l'operazione fosse stata compiuta ci sarebbero solo militanti del partito, invece l'Italia è piena di raduni di Forza Nuova e di teste rasate. Nostalgici fascisti che pure continuano a votare il partito di Fini».

L'attuale ministro degli esteri è stato pure in Israele...

«Magari lui avrebbe pure le capacità per sdoganare del tutto il suo partito, ma ha un'eredità troppo pesante da portarsi dietro. E poi non mi sembra che bacchetti e riprenda molto spesso gli estremisti che ad An fanno riferimenti».

I fascisti di oggi, secondo lei, non sono diversi da quelli di ieri?

«Non molto. Guardate come si comportano gli eredi della Fiamma Tricolore, guardate anche adesso cosa stanno combinan-

do al governo...».

Che cosa?

«Stanno massacrando lavoratori e pensionati con tasse e carovita. I poveri sono sempre più poveri e i ricchi sono sempre più ricchi, le persone normali finiscono col sentirsi inutili disgraziati. Per non parlare della riforma della giustizia ad uso e consumo di pochi e del bavaglio messo al mondo dell'informazione».

Rispetto al clima nazionale, in effetti, il premio dato dalla Provincia di Milano al Leoncavallo stonava un po'.

«Il riconoscimento è giustamente andato all'associazione delle mamme antifasciste del centro sociale. La destra non si ricorda che quelle donne hanno visto uccidere dalla violenza politica due dei loro figli, Fausto e Iaio?».

Si sarà trattato di una dimenticanza momentanea.

«Io sono un balordo e se me lo chiedono non le mando certo a dire. Ma è la nostra stessa Costituzione a dirci che viviamo in un paese antifascista, non dovrebbe essere un reato invitare i fascisti a non rompere».



Il cantautore Enzo Jannacci

## Migranti, oggi a Roma il corteo dei sindacati

**ROMA** In piazza contro la politica del governo sull'immigrazione.

La grande manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil, a sostegno dei diritti dei migranti, non poteva cadere nel giorno migliore: oggi, giornata internazionale del lavoratore migrante. Dalla Campania arriveranno 10mila persone, e tantissimi altri giungeranno da tutt'Italia. Ci saranno studenti, pensionati, immigrati e lavoratori, tutti raggiungeranno la capitale con i pullman, circa 60 - messi a disposizione dal sindacato -, con mezzi propri e con i treni. Il corteo partirà alle 14 da piazza della Repubblica, percorrerà via Barberini, via Sistina, viale del Pincio e si concluderà in piazza del Popolo. Prenderanno la parola rappresentanti delle comunità dei migranti, mentre i comizi conclusivi saranno tenuti dai segretari generali di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta, e dal segretario confederale Uil Guglielmo Loy. La manifestazione sarà accompagnata da esibizioni musicali di artisti, tra cui l'Orchestra di Piazza Vittorio.

La piattaforma della mobilitazione è condivisa, tra gli altri, dall'Arci, l'Ance - l'Associazione comuni italiani - e il Cir, il Consiglio italiano per i rigiati e dai Democratici di Sinistra. E toccherà il superamento della legge Bossi-Fini e la sua logica xenofoba; la regolarizzazione dei migranti irregolari e i permessi di soggiorno; l'approvazione della legge sull'asilo, il diritto di voto e la cittadinanza «Gli immigrati sono una risorsa per il paese», ha detto Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, che ha espresso sostegno alla manifestazione.

## serate bolognesi

### Guglielmi e il rissoso Aldo Busi «Ah, avessero invitato Faletti...»

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Angelo Guglielmi sfoglia con sguardo sornione le cronache bolognesi che raccontano della rissa in Sala Borsa con Aldo Busi: «Di cosa ci si stupisce?», domanda. «Quando si invita un provocatore è logico che poi quello faccia la sua parte. Si sapeva che l'inaugurazione di quelle attività commerciali sarebbe stata accompagnata da polemiche e da una certa tensione: non si poteva invitare un pacifico conversatore?». Già. Invece i gestori privati di Edison, che hanno aperto la libreria, il bar i due ristoranti mercoledì pomeriggio, nello storico contenitore all'interno di palazzo d'Accursio, hanno chiamato proprio lui. Ma Busi, appena arrivato, è entrato in rotta di collisione con un gruppo di manifestanti (tra cui molto studenti), definiti «sciochi e

ingrati che non apprezzano questa magnifica libreria». Gli hanno ricordato che, in quel posto, avrebbe dovuto sorgere una grande mediateca gratuita proposta da Umberto Eco. Busi ha risposto: «Chi Eco, quello che fondato il Dams, la facoltà-parcheggio di velleitari e schizofrenici? Ma andate e lavorate!». È finita a insulti e spintoni.

Guglielmi ragiona a voce alta, cerca di misurare le parole, come si addice a un assessore alla Cultura. Ma è chiaro che la vicenda lo riporta indietro, agli anni in cui «Busi veniva in televisione e ci combinava certi casini...». «Ricordo quella volta con Gianni Vattimo, era su Raidue, non sulla terza rete: se ne dissero di tutti i colori sull'omosessualità...». Del Busi scrittore il critico Guglielmi ha un'opinione molto buona: «È il migliore della generazione di mezzo, quelli tra i 50 e i 60 anni, il suo Seminario sulla gioventù è un grande libro che sopravviverà nel tempo. Però il suo modo di esprimersi è provocare: non ho dubbi che anche questa volta sia stato lui a cominciare. Forse chi lo ha invitato non lo conosceva, o non gli ha spiegato la situazione, i motivi delle proteste. O forse lui non ha neppure ascoltato le spiegazioni. È fatto così».

«Certo, se fosse venuto Faletti, com'era previsto inizialmente, le cose sarebbero andate diversamente - dice l'assessore -. Con un comico, ancorché scrittore di successo, sarebbe stato più semplice sdrammatizzare. Invece me lo immagino Busi, quando ha nasato che c'era

un pubblico ostile: ha visto gli studenti, magari del Dams, e giù con i «complimenti». Del resto questa è la tecnica del provocatore: rovesciare tutto il positivo in negativo. Deve proprio averli fatti incazzare, quegli studenti». Guglielmi, dal canto suo, non è andato al taglio del nastro all'interno della biblioteca più bella di Bologna: «Quel progetto non ci convince e per noi non c'era nulla da festeggiare. Ma adesso è impossibile tornare indietro, come ha spiegato il sindaco Cofferati. Ci sono dei contratti firmati che devono essere rispettati. Con i privati, dunque, vogliamo collaborare, soprattutto per gli eventi culturali nella piazza coperta: dobbiamo convivere nello stesso spazio in modo da non disturbarci a vicenda. E poi trovare nuovi spazi per la biblioteca, allargare il servizio pubblico che è stato sacrificato».

La destra bolognese, però, è già insorta, secondo uno schema collaudato: le critiche al progetto (ideato da Guazzaloca e contestato da intellettuali e comitati) sono già diventate un «mandato morale» per botte e contestazioni. E Guglielmi? «Vuole fare le liste di chi può parlare e chi no, roba da socialismo reale», tuonano i guazzalochiani. L'assessore sorride: «Ho solo sollevato un problema di convenienza: si sapeva che quello era un contesto di tensione. Serviva una persona capace di placare gli animi. Non certo Busi. Che ho recensito 100 volte e ha scritto il più bel romanzo della seconda metà del Novecento. Ed è pure un ottimo giornalista».

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: unita si sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it